

Francia
Crimini contro
l'umanità per
Boudarel

DAL CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

L'offensiva della destra prende ampiezza e diventa incisiva contro Georges Boudarel, apprezzatissimo docente di orientistica alla Sorbona, si costruisce una causa per «crimini contro l'umanità». È la prima volta che una simile accusa prende le mosse da avvenimenti che non siano accaduti nel corso della seconda guerra mondiale. Boudarel sarà perseguito per la sua attività all'inizio degli anni Cinquanta, quando raggiunse le truppe di Ho Chi Minh e si schierò contro la guerra colonialista condotta dalla Francia in Indocina. I vietnamiti lo destinarono ad un campo di prigionia, dove Boudarel svolse il ruolo di «educatore» e commissario politico. Indottrinò i prigionieri francesi in uno dei campi di prigionia più duri che i vietnamiti avessero allestiti, ma sembra definitivamente accertato che non esercitò violenze fisiche sui suoi compagni. Boudarel restò poi a Hanoi fino al '64, quando lasciò il Vietnam per incompatibilità politica. Trovava infatti quel regime eccessivamente dogmatico e autoritario. A provare la sua evoluzione ci sono più di vent'anni di insegnamento alla Sorbona, dopo l'amnistia che nel '66 assolve tutti i «traditori d'Indocina» e d'Algeria. All'università parigina Boudarel è diventato un punto di riferimento per il dissenso intellettuale vietnamita, oltre che uno dei più ricercati orientalisti francesi. Oggi non si dichiara pentito di aver scelto allora la militanza anticolonialista, ma riconosce che «indottrinare» in quelle condizioni fu moralmente deprecabile e politicamente assurdo.

Perché dunque un processo per «crimini contro l'umanità», esattamente come Klaus Barbie, il «boia di Lionese»? L'avvocato Varaut, che nei prossimi giorni deposerà l'accusa al Tribunale di Parigi, sostiene che Boudarel ha dato prova di «voler negare in ciascun individuo l'idea stessa di umanità, attraverso trattamenti inumani, in cui la prigionia veniva nutrita, e adozione di coscienza». Una «tecnica di coscienza» sarebbe stata usata dai neonazisti contro gli ebrei. Il dibattito sul concetto di «crimini contro l'umanità», gli unici improrogabili è dunque destinato a riaprirsi. La destra, estrema e meno, estrema, è già sul piede di guerra e vuole vedere Boudarel, che oggi ha 64 anni e non ha mai nascosto né il suo passato né la sua identità, dietro le sbarre. Jean Jacques Beucier, che fu ministro di Giscard d'Estaing ed è oggi il promotore delle iniziative contro Boudarel, anche ieri l'ha definito «un assassino» e un traditore di quell'esercito francese «il cui l'opinione pubblica riscopre oggi il ruolo civilizzatore». È evidente, dopo l'89 e la guerra del Golfo, lo spirito rivincista di coloro che furono sconfitti a Dien Bien Phu. L'università di Boudarel, che del resto il ministro dell'Istruzione Lionel Jospin il consiglio d'amministrazione ha definito l'attività di Boudarel in Indocina come frutto di un impegno politico e la sua successiva carriera accademica come limpida e meritoria. Il docente va dunque difeso «contro l'arbitrio dei media», che in buona parte hanno trattato l'affaire senza fornire alcuna collocazione storica di quelle vicende.

Moneta unica
Genscher
si schiera
contro Pöhl

DAL NOSTRO INVIATO
EDUARDO GARDUMI

BRUXELLES. Il ministro degli Esteri tedesco, Genscher, non è d'accordo con Pöhl. L'unione monetaria europea si farà e nei tempi già concordati. Il 1 gennaio del 1994 comincerà a funzionare la nuova Banca centrale e sarà introdotta una valuta unica. La Germania non solo non si tirerà indietro, ma contribuirà a dare «un decisivo impulso» alle conferenze intergovernative che entro la fine dell'anno dovranno definire la fisionomia di una Comunità più unita anche sul piano politico e finanziario.

Per smentire le previsioni e gli ammonimenti del potente governatore della Bundesbank, Genscher ha scelto la forma impegnativa di una dichiarazione sottoscritta congiuntamente con il suo collega francese Dumas. In visita a Parigi, il capo della diplomazia tedesca ha in sostanza riconfermato tutti gli impegni assunti dalla Germania qualche mese fa, alla vigilia del vertice di Roma. Allora proprio una lettera comune di Kohl e Mitterrand ai capi di Stato dei dodici paesi fece sorgere l'impulso decisivo alla ratifica dell'ambizioso progetto di unione europea da portare a termine entro il decennio. In seguito però dubbi e ripensamenti non erano mancati, anche in conseguenza della debole parer recitata dalla Comunità durante tutta la crisi del Golfo. Ora Genscher e Dumas sembrano voler rimettere il treno in carreggiata: si farà l'unione monetaria e insieme si cercherà di dotare la Cee dei mezzi necessari a condurre una politica estera e di sicurezza comune.

La dichiarazione franco-tedesca, non c'è dubbio, sembra fatta apposta per gettare acqua sul fuoco delle polemiche che proprio nei giorni scorsi avevano toccato il massimo dell'intensità. La brutalità con la quale Pöhl aveva escluso ogni possibilità di accordo monetario con le nazioni finanziariamente instabili, Italia in testa, e proposto in pratica una secessione dei paesi più forti, era suonata come un autentico «de profundis» per ogni progetto di unificazione politica. Adesso l'atmosfera può rasserenarsi. Anche se è tutto da scoprire il percorso che questo rilancio unitario finirà per seguire e non è affatto chiaro quali potranno essere i suoi sbocchi reali.

Pöhl sarà certo poco diplomatico e inopportuno suppone, ma i suoi argomenti hanno una buona consistenza. Anche i responsabili della finanza italiana, Carli e Ciampi, per quanto urtati nell'orgoglio nazionale, hanno dovuto riconoscere che si può fare solo una misera unità monetaria quando inflazione e deficit di bilancio sono tanto divaricanti tra i diversi paesi. È l'obiettivo di una comune politica estera e di difesa, in un momento di risentiti ambizioni nazionalistiche, è sicuramente molto più lontano di quanto non fosse sei mesi fa. Si può comunque andare avanti. Ma probabilmente a passettini, non certo con il ritmo spedito con il quale si era partiti.

Sempre, beninteso, che quella di Genscher si riveli come la giusta interpretazione delle intenzioni tedesche. L'altare degli stati d'animo in Germania è un po' di tempo ha assunto toni vorticosi. È quella che può continuare a imprimere Pöhl è, come lui stesso ama ricordare, una spinta potente.

Il presidente del consiglio
atterrato ieri sera a Parigi
Al centro dei colloqui
il futuro del Medio Oriente

Dopo il «no» a de Michelis
oggi Bush riceve l'Italia
Fitzwater: «Confronteremo
le idee per la regione»

Vertice Andreotti-Mitterrand
Si decide sul dopoguerra

Mitterrand l'ha ricevuto ieri sera a cena. Oggi sarà Bush ad attendere nella sala ovale della Casa Bianca. Giulio Andreotti ha lasciato l'Italia e le roventi polemiche politiche per un tour diplomatico. In agenda il difficile dopoguerra e l'impegno italiano a rafforzare l'autorevolezza delle Nazioni Unite. Affrontate nei colloqui anche la questione palestinese e la crisi del Libano.

PARIGI. Il «le» al suo tour diplomatico ieri sera l'ha dato la cena di lavoro con il presidente francese François Mitterrand. Giulio Andreotti ha fatto tappa a Parigi dando il via ai colloqui con gli altri partners occidentali nei giorni del dopoguerra del Golfo. In valigia, lasciate nei palazzi romani le polemiche politiche e l'aria minacciosa della crisi, la posizione italiana sul futuro dell'area mediorientale all'indomani della vittoria del fronte anti-racheno. A cominciare dal rafforzamento del ruolo dell'Onu. Una volta chiusa la partita con Baghdad giocata in nome delle Nazioni Unite, il palazzo di New York non può tornare a giocare un ruolo di basso profilo, sosterrà nei suoi colloqui il presidente del consiglio, a guerra finita e vinta è arrivato il momento di rivisitare tutte le altre crisi che rischiano di far saltare il precario equilibrio dell'intera regione.



Il presidente francese François Mitterrand

D'accordo con gli Usa e la loro mano tesa ai palestinesi dei territori occupati, in sintonia con le prime mosse americane nei giorni della vittoria su Baghdad, Andreotti punterà a ritagliare un ruolo da protagonista per l'Europa. «L'inserimento» del vecchio continente nel processo avviato per costruire nuovi equilibri di pace in medio oriente è stata una nota sonora nei colloqui parigini di Andreotti. In nome di un'intesa che ha legato spesso nei giorni della guerra la Francia e l'Italia, Andreotti ha chiesto a Mitterrand di intensificare ancora di più la collaborazione per far passare la voce dei Dodici nella soluzione del nodo iracheno del Medio Oriente. La cornice di pace per l'area del Golfo può essere la «Hel-

si sia — ha aggiunto — una iniziativa americana che dobbiamo favorire».

Il presidente americano non ha voluto replicare lo «sgarbo» inflitto al ministro degli Esteri socialista, Gianni de Michelis, lasciato fuori della porta a Washington all'inizio di marzo. «Non ho mai cercato l'incontro con Bush» spiegò secco il capo della Farnesina, unico partners europeo escluso dagli incontri voluti da Bush con i ministri degli Esteri di Germania, Francia, Inghilterra e Spagna. «Sono giornate piene commentò cercando di minimizzare l'incidente della Casa Bianca. Ora, Andreotti è atteso e probabilmente aoverà il ruolo svolto dall'Italia nei giorni drammatici della guerra contro Saddam. «Discuteremo gli atteggiamenti europei verso il Medio oriente» ha detto il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater - il ruolo che l'Italia e la Cee sono interessati ad avere».

Nell'agenda americana di Andreotti è annottato anche l'incontro con il segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar. Quarantotto ore di colloqui diplomatici americani, poi si rimetterà in viaggio per raggiungere in Austria il cancelliere Kohl, prima di vedere l'inglese Major, subito dopo Pöhl.

Primo congresso in terra tedesca organizzato dai revisionisti storici
A Monaco neonazisti a convegno
«Camere a gas? Auschwitz è una bugia»

L'americano Fred Leuchter, il francese Robert Fauris-sik, l'inglese David Irving, l'austriaco Gerd Honsik: ci saranno tutte, oggi a Monaco, le stelle del «revisionismo storico», per il Congresso dei neonazisti in terra tedesca sulla «bugia di Auschwitz». Secondo loro le camere a gas non sono mai esistite, sono un'invenzione dei vincitori della Seconda guerra mondiale. La polizia teme incidenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. La polizia di Monaco è preoccupata, il ministero degli Interni di Bonn pure. Questo sabato già quasi preannunciato potrebbe essere una giornata per la capitale bavarese. La «crema» dei neonazisti tedeschi si è data appuntamento, per stamane alle 10, in una sala del Deutsches Museum, regolarmente affittata per una manifestazione dall'andino titolo di «Multimedia-Show internazionale». In realtà si tratta, come si desume dagli inviti inviati nei giorni scorsi con preghiere di specificare età, sesso e stato di salute e di accludere 50 marchi nella risposta, di un convegno «scientifico» cui è assicurata la presenza dei massimi lumi del movimento «revisionista», quello che nega che siano mai esistite le camere a gas e so-

rapporto è stato presentato tre anni fa ed era stato commissionato dai legali di un noto neonazista tedesco, Ernst Christof Zündel, quando questi fu processato, nell'88, da un tribunale del Canada, dove era emigrato per sfuggire alla magistratura tedesca. Zündel era accusato di «diffusione di notizie false e tendenziose» per aver pubblicato presso la sua casa editrice un libro dell'ispettore del «National Front» britannico Richard Verrall dal titolo inequivocabile: «Did Six Millions Really Die?». Il neonazista venne condannato a 15 mesi di prigione e il rapporto Leuchter, che pretendeva di basarsi su dati «rigorosamente scientifici», sostanzialmente la scarsa presenza di tracce di gas cloridrico (a quarant'anni di distanza) sulle pareti delle camere della morte ad Auschwitz, non ebbe miglior sorte, almeno negli ambienti qualificati. Un giudizio dell'Istituto di Monaco per la storia contemporanea, solo per citarne uno, lo definì «uno scritto pseudo-scientifico di grossolana propaganda apologetica del nazismo». Ciò non impedì, però, agli «storici» revisionisti di sostenere di aver trovato la «prova definitiva» delle loro pericolose scempiaggini. Aiutati, pur-

troppo, da una deplorevole «spalle» del ministero della Giustizia federale un cui alto funzionario, incaricato dall'allora ministro Hans Engelhardt (liberale) di giudicare il valore del rapporto, lo accreditò come un'opera ispirata a valori «scientifici». Il ministro lasciò passare sei mesi prima di rettificare il parere del funzionario. Quella del ministero della Giustizia, comunque, non è l'unica leggerezza mostrata dalle autorità tedesche in questa vicenda. I promotori del convegno, infatti, sono riusciti a procurarsi una sede prestigiosa come il Deutsches Museum grazie ad un'altra, altrettanto impronunciabile, «spalle». Quando la direzione del museo aveva saputo in che cosa consistesse esattamente l'«internazionale Multimedia-Show» per il quale aveva messo a disposizione una delle sue sale, aveva saggiamente fatto macchinare indietro. Ma il tribunale amministrativo al quale gli organizzatori si erano rivolti contro la revoca ha pensato bene di dar ragione a loro. D'altronde, non è la prima volta che a Monaco viene concessa l'autorizzazione per le sortite pubbliche dei sostenitori della «bugia di Auschwitz». Il 21 aprile dell'anno scorso, per

esempio, Irving aveva parlato a 800 nazisti provenienti da tutta la Germania sul tema «Auschwitz e la propaganda dei «B-cabri» nella famosa birreria «Lobkowitz» e, sempre nella capitale bavarese, l'11 marzo scorso era stata la volta di Fauris-sik. Tanta tolleranza è in clamoroso contrasto con le preoccupazioni che vari ambienti politici tedeschi, e lo stesso ministero federale degli Interni, cominciano a nutrire nei confronti delle attività dell'estrema destra. Lo stesso fenomeno del «revisionismo», esistente dagli anni '60 ma un tempo di carattere prevalentemente pubblicistico e limitato agli Usa e alla Gran Bretagna, va diffondendosi anche in Germania e non solo negli ambienti più marginali dei neonazisti dichiarati, come ha denunciato più volte il presidente della comunità ebraica Galinski. Ed è noto che gruppi e gruppuscoli violenti, dai neonazisti della Npd agli «skinheads», sono presenti e attivi nel «Land» orientale, dove aggressioni ed episodi di razzismo e xenofobia sono ormai quasi quotidiani e dove, nella devastante crisi economica e sociale, la propaganda dell'estrema destra trova un pericoloso terreno di coltura.

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons and text: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica attuale è caratterizzata dalla presenza di una fascia depressionaria che corre dall'entroterra algerino alle regioni scandinave e nella quale si individuano due centri di minima: uno localizzato sull'Europa centro-orientale e l'altro sulle coste algerine. Una perturbazione legata al secondo centro di minima sta interessando la nostra penisola ad iniziare dalla fascia occidentale. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle della fascia tirrenica centrale e la Sardegna il cielo generalmente nuvoloso e durante il corso della giornata possibilità di precipitazioni isolate. Lungo la fascia adriatica formazioni nuvolose ora accentuate ora alternate a schiarite. Sulla Puglia, la Calabria e la Sicilia prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: moderati o localmente forti provenienti dai quadranti meridionali. MARI: mossi o agitati al largo i bacini occidentali, leggermente mossi quelli orientali. DOMANI: intensificazione della nuvolosità sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale; successivamente si avranno precipitazioni in estensione da ovest verso est. Sulle regioni meridionali tempo variabile con attenuanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza all'aumento della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA
Table with columns for location and temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio
Programmi
FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400, Agrigento 107.800, Ancona 108.400, Anzio 98.900, Ascoli Piceno 105.500, Asti 105.300, Avellino 87.500, Bari 87.800, Belluno 101.150, Bergamo 91.700, Biella 104.650, Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500, Bolzano 105.200, Brescia 87.800 / 89.200, Brindisi 104.400, Cagliari 105.800, Campobasso 104.800 / 105.800, Caserta 104.300, Catanzaro 104.500 / 108.000, Cava 108.300 / 103.500 / 103.900, Cava 96.750 / 88.900, Cosenza 90.950 / 104.100, Cremona 105.800, Cuneo 105.350, Cuneo 103.800, Enna 105.800, Ferrara 105.700, Fiesse 105.800, Forlì 80.000 / 87.500, Forlì 87.500, Frosinone 105.550, Genova 88.500 / 94.250, Gorizia 105.200, Grosseto 92.400 / 107.200, Isernia 108.500, Ivrea 83.200, Ivrea 105.300, L'Aquila 100.300, La Spezia 105.200 / 108.650, Latina 97.600, Lecce 100.800 / 96.250, Lecce 96.900, Livorno 105.800 / 101.200, Lodi 105.800, Macerata 105.550 / 102.200, Mantova 105.900 / 91.250, Matera 90.950 / 104.100, Milano 91.000, Messina 89.050, Modena 94.500, Montecatini 92.100, Napoli 88.000 / 98.400, Novara 91.350, Oristano 105.500, Padova 107.300, Pavia 92.000 / 104.200, Pavia 104.100, Perugia 105.900 / 91.250, Pesaro 105.700, Pescara 105.200, Pinerolo 105.900 / 107.200, Pistoia 95.800, Ravenna 94.850, Reggio Calabria 89.150, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 97.000, Roma 96.850, Roma 102.200, Salerno 88.800 / 100.850, Savona 92.500, Sassari 105.800, Sesto 103.500 / 94.750, Siracusa 104.300, Sondrio 89.100 / 88.900, Taranto 106.300, Terni 107.600, Trapani 104.000, Treviso 107.200, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 105.250 / 105.250, Udine 105.200, Urbino 100.200, Valdarno 105.900, Varese 96.400, Venezia 107.300, Vercelli 104.650, Vicenza 107.300, Viterbo 97.050.

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Table with columns for location, type, and price. Locations include Italia, Estero. Types include Annuo, Semestrale. Prices range from L. 325.000 to L. 1.46.000.